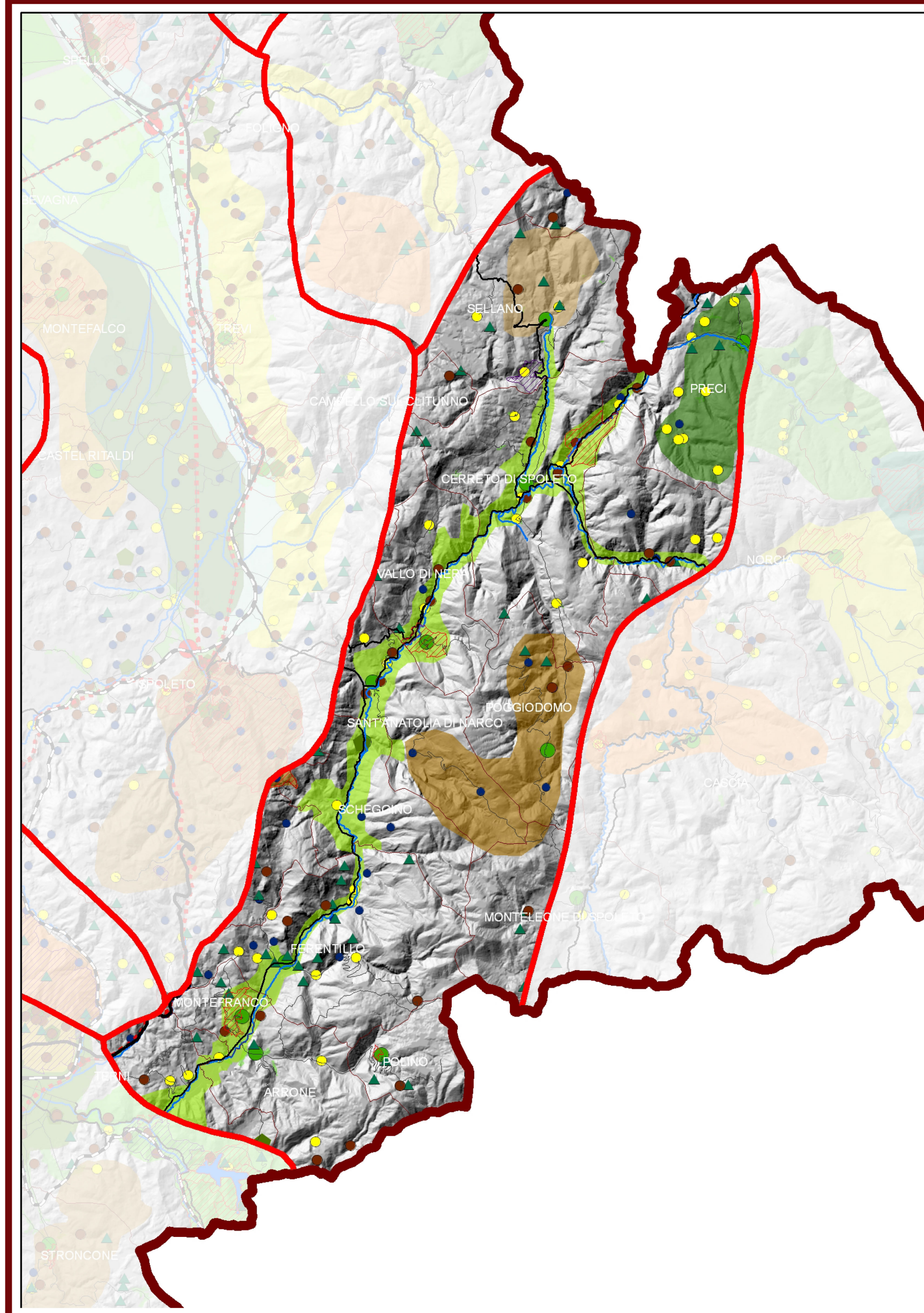
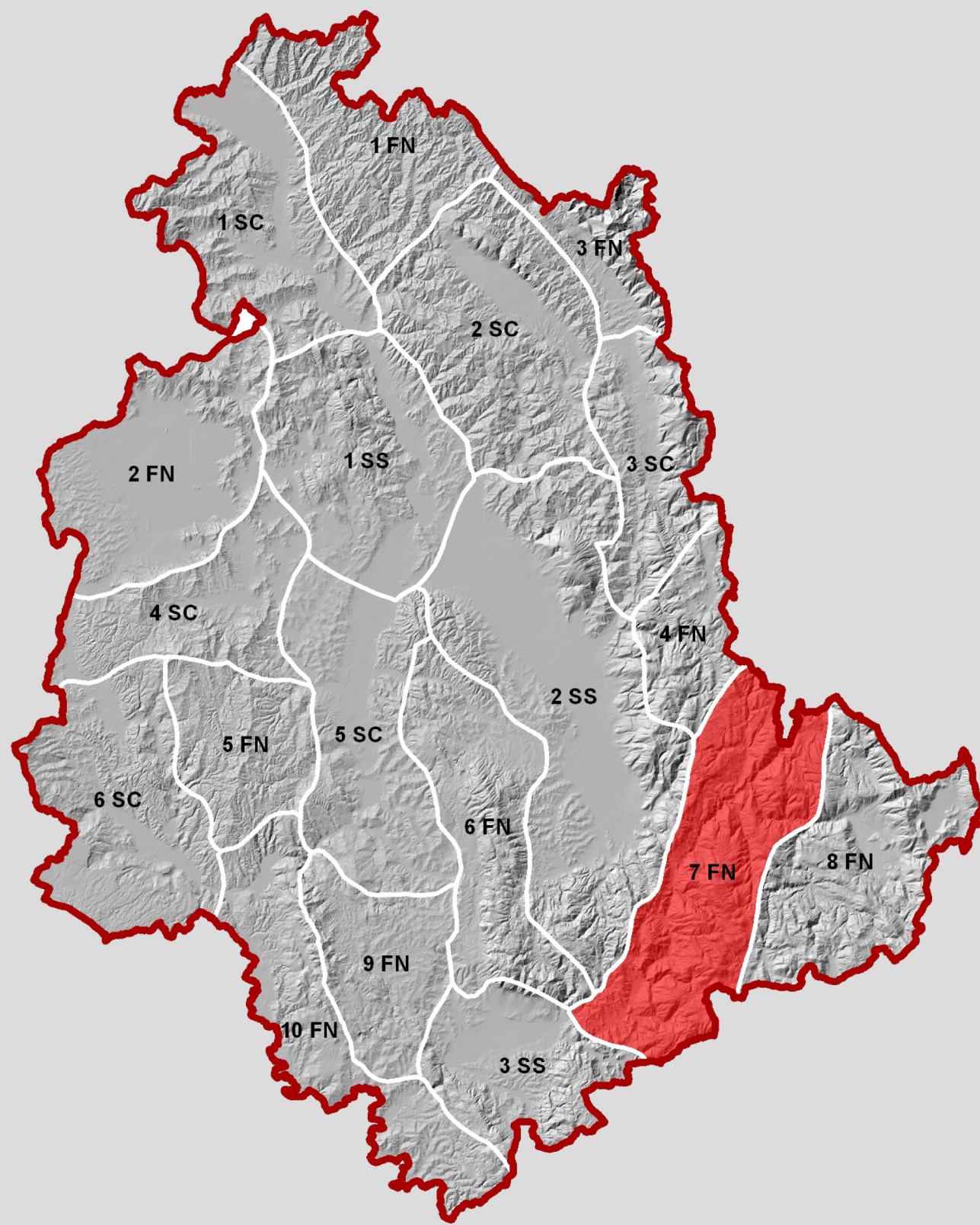
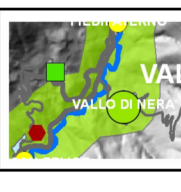
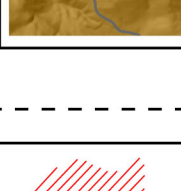
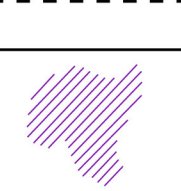
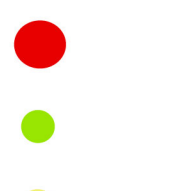
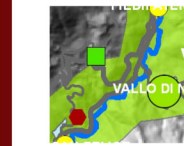




STRUTTURE IDENTITARIE PREVALENTI	
	VALLE DEL NERA, DEL VIGI E DEL CORNO, I BORGHETTI FORTIFICATI DI ORIGINE ANTICA: FERENTILLO, SCHEGGINO, SANT'ANATOLIA DI NARCO, VALLO DI NERA, CERRETO DI SPOLETO. LA EX FERROVIA SPOLETO NORCIA (IL TRACCIATO, LE STAZIONI, I VIADOTTI, E LE GALLERIE). L'ARCHITETTURA RELIGIOSA, ABBAZIA DI SAN PIETRO IN VALLE, ABBAZIA DI SAN FELICE
	LE MONTAGNE SELLANESI, LA VALLE DEL VIGI E IL CASTELLO DI MONTESANTO. LE LIME E LE RASPE DI VILLAMAGINA
	LA VAL CASTORIANA E LA MONTAGNA DI PRECI. L'ARCHITETTURA RELIGIOSA E L'ABBZIA DI SANT'EUTIZIO.
	I MONTI COSCERNO E ASPRA, I PICCOLI CENTRI DI MONTAGNA: CASO, GAVELLI, MONTELEONE DI SPOLETO USIGNI, POGGIO DOMO, ROCCAFAMBURO, MUCCIAFORA (LA PRODUZIONE AGRICOLA DI QUALITÀ: "IL FARRO DI MONTELEONE")
	BENI PAESAGGISTICI
	BENI PAESAGGISTICI (in itinere)
DIFFUSE	
	CENTRI STORICI IN AREE URBANE MAGGIORI
	CENTRI STORICI DI PIANURA E DI FONDOVALLE
	CENTRI STORICI COLLINARI E MONTANI
	PICCOLI CENTRI STORICI IN AREA RURALE
	SITI DI ALTURA
	VILLE
	PRINCIPALI SITI DI ARCHITETTURA MILITARE E RELIGIOSA



VALLE DEL NERA, DEL VIGI E DEL CORNO, I BORGHETTI FORTIFICATI DI ORIGINE ANTICA: FERENTILLO, SCHEGGINO, SANT'ANATOLIA DI NARCO, VALLO DI NERA, CERRETO DI SPOLETO. LA EX FERROVIA SPOLETO NORCIA (IL TRACCIATO, LE STAZIONI, I VIADOTTI, E LE GALLERIE). L'ARCHITETTURA RELIGIOSA, ABBAZIA DI SAN PIETRO IN VALLE, ABBAZIA DI SAN FELICE



Paesaggi regionali

Paesaggi a dominante
FISICO-NATURALISTICA

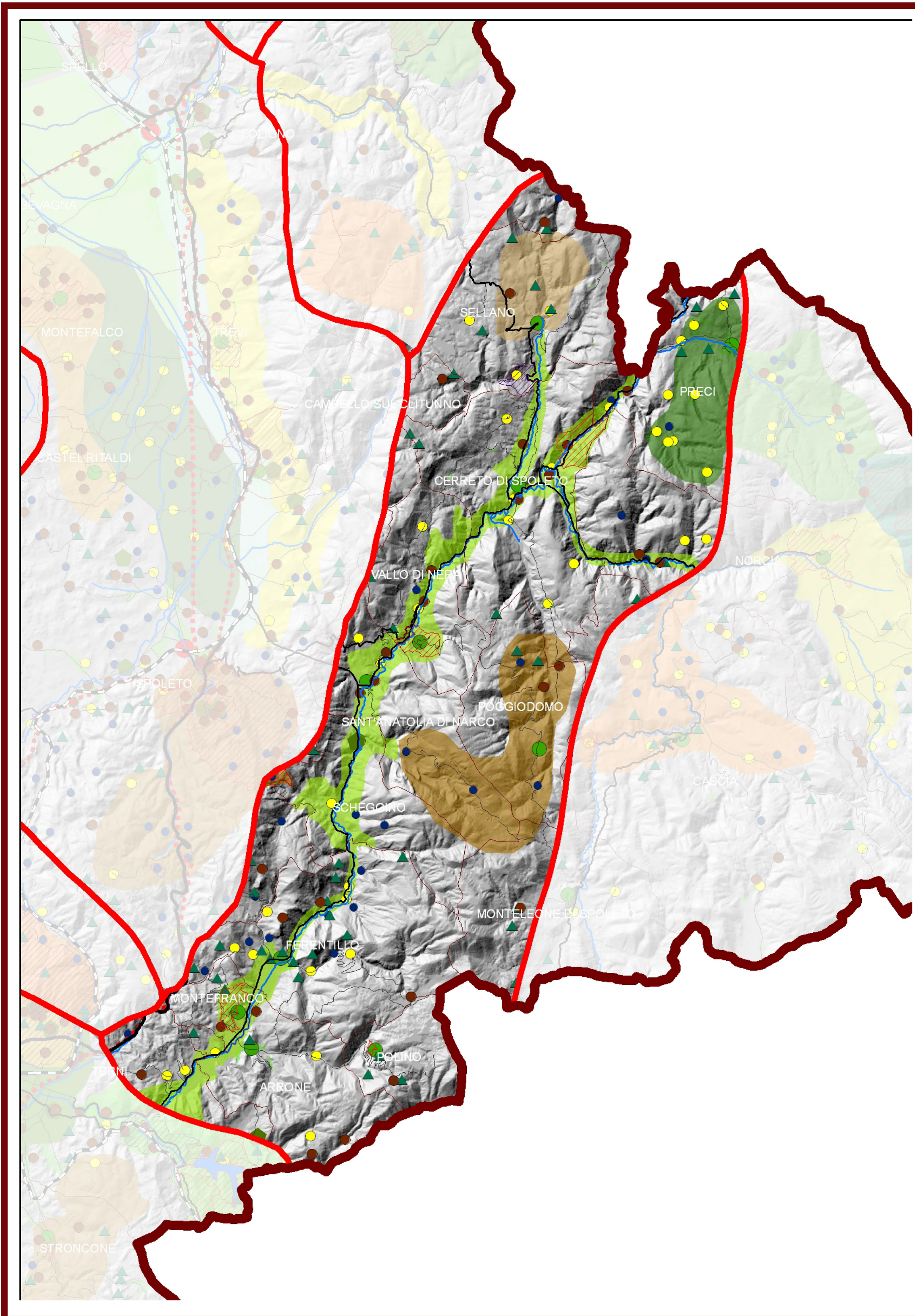
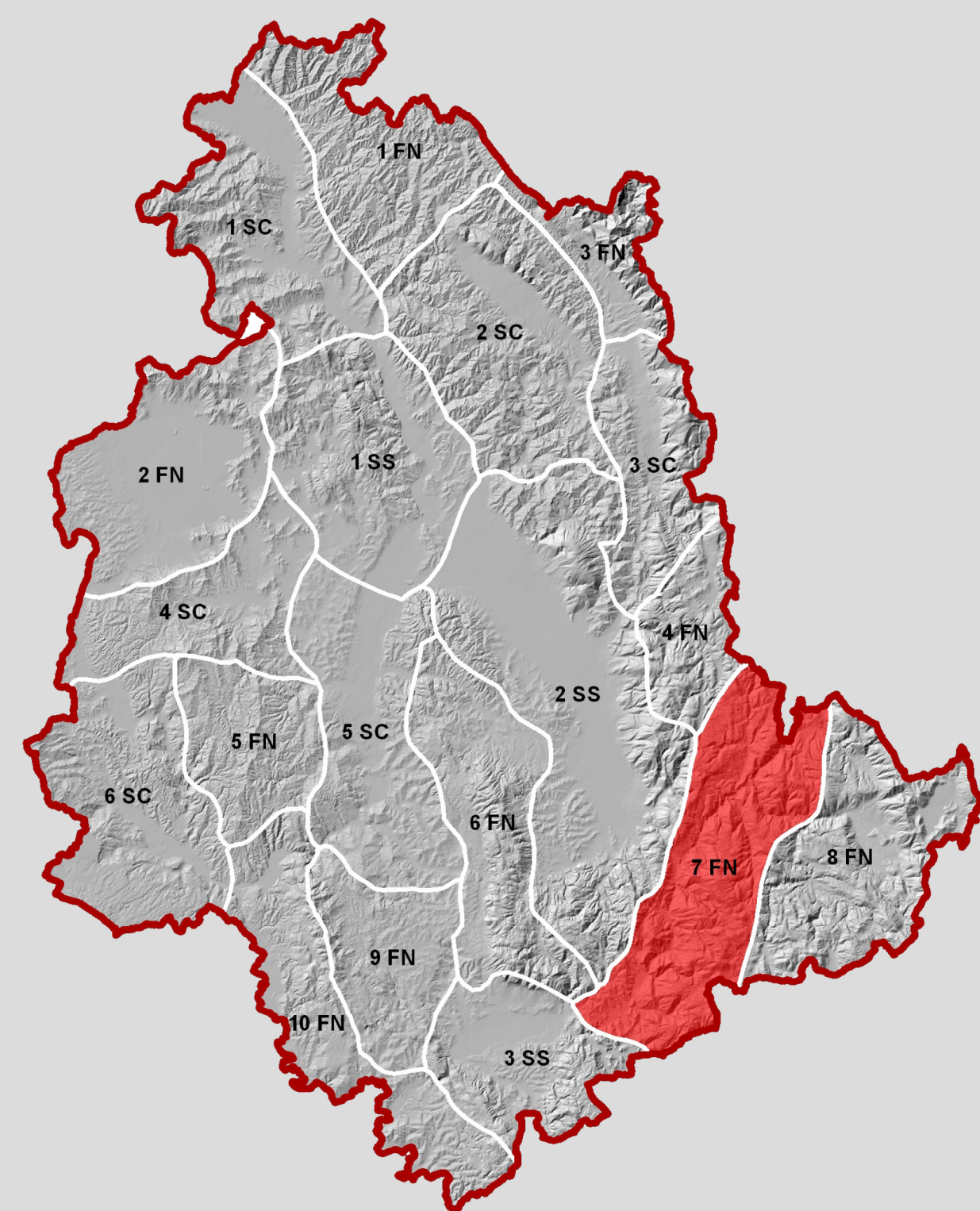
- 1.fn Bocca Seriola
- 2.fn Trasimeno
- 3.fn Monte Cucco
- 4.fn Colfiorito
- 5.fn Monte Peglia
- 6.fn Monti Martani
- 7.fn Valnerina**
- 8.fn Nursino
- 9.fn Amerino
- 10.fn Teverina

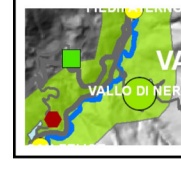
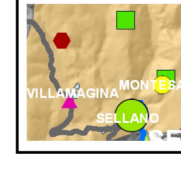
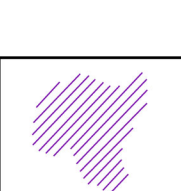
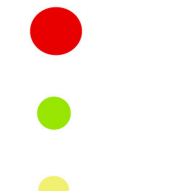
Paesaggi a dominante
STORICO-CULTURALE

- 1.sc Tifernate
- 2.sc Eugubino
- 3.sc Gualdese-Nocerino
- 4.sc Pievese
- 5.sc Tuderte
- 6.sc Orvieto

Paesaggi a dominante
SOCIALE-SIMBOLICA

- 1.ss Perugia
- 2.ss Valle umbra
- 3.ss Conca ternana



STRUTTURE IDENTITARIE PREVALENTI	
	VALLE DEL NERA, DEL VIGI E DEL CORNO, I BORGHII FORTIFICATI DI ORIGINE ANTICA: FERENTILLO, SCHEGGINO, SANT'ANATOLIA DI NARCO, VALLO DI NERA, CERRETO DI SPOLETO, LA EX FERROVIA SPOLETO NORCIA (IL TRACCIATO, LE STAZIONI, I VIADOTTI, E LE GALLERIE), L'ARCHITETTURA RELIGIOSA, ABBAZIA DI SAN PIETRO IN VALLE, ABBAZIA DI SAN FELICE
	LE MONTAGNE SELLANESI, LA VALLE DEL VIGI E IL CASTELLO DI MONTESANTO, LE LIME E LE RASPE DI VILLAMAGINA
	LA VAL CASTORIANA E LA MONTAGNA DI PRECI, L'ARCHITETTURA RELIGIOSA E L'ABBZIA DI SANT'EUTIZIO.
	I MONTI COSCERNO E ASPRA, I PICCOLI CENTRI DI MONTAGNA: CASO, GAVELLI, MONTELEONE DI SPOLETO USIGNI, POGGIODOMO, ROCCATAMBURO, MUCCIAFORA (LA PRODUZIONE AGRICOLA DI QUALITÀ: "IL FARRO DI MONTELEONE")
	BENI PAESAGGISTICI
	BENI PAESAGGISTICI (in itinere)
DIFFUSE	
	CENTRI STORICI IN AREE URBANE MAGGIORI
	CENTRI STORICI DI PIANURA E DI FONDOVALLE
	CENTRI STORICI COLLINARI E MONTANI
	PICCOLI CENTRI STORICI IN AREA RURALE
	SITI DI ALTURA
	VILLE
	PRINCIPALI SITI DI ARCHITETTURA MILITARE E RELIGIOSA



LE MONTAGNE SELLANESI, LA VALLE DEL VIGI E IL CASTELLO DI MONTESANTO. LE LIME E LE RASPE DI VILLAMAGINA



I MONTI COSCERNO E ASPRA, I PICCOLI CENTRI DI MONTAGNA: CASO, GAVELLI, MONTELEONE DI SPOLETO USIGNI, POGGIODOMO, ROCCATAMBURO, MUCCIAFORA (LA PRODUZIONE AGRICOLA DI QUALITÀ: "IL FARRO DI MONTELEONE")



Paesaggi regionali

Paesaggi a dominante
FISICO-NATURALISTICA

- 1.fn Bocca Seriola
- 2.fn Trasimeno
- 3.fn Monte Cucco
- 4.fn Colfiorito
- 5.fn Monte Peglia
- 6.fn Monti Martani
- 7.fn **Valnerina**
- 8.fn Nursino
- 9.fn Amerino
- 10.fn Teverina

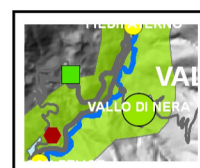
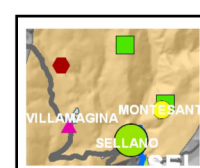
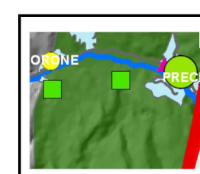
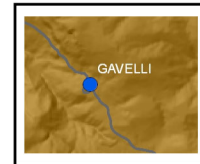
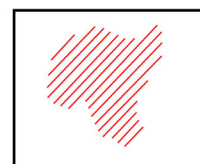
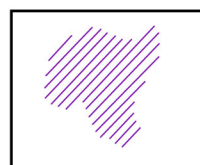
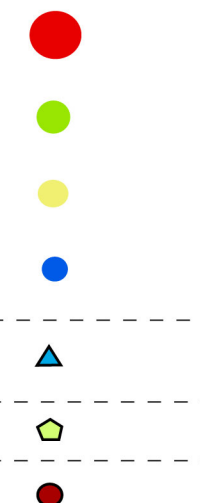
Paesaggi a dominante
STORICO-CULTURALE

- 1.sc Tifernate
- 2.sc Eugubino
- 3.sc Gualdese-Nocerino
- 4.sc Pievese
- 5.sc Tuderte
- 6.sc Orvietano

Paesaggi a dominante
SOCIALE-SIMBOLICA

- 1.ss Perugino
- 2.ss Valle umbra
- 3.ss Conca ternana



STRUTTURE IDENTITARIE PREVALENTI	
	VALLE DEL NERA, DEL VIGI E DEL CORNO. I BORGHI FORTIFICATI DI ORIGINE ANTICA: FERENTILLO, SCOGGINO, SANT'ANATOLIA DI NARCO, VALLO DI NERA, CERRETO DI SPOLETO. LA EX FERROVIA SPOLETO NORCIA (IL TRACCIATO, LE STAZIONI, I VIADOTTI, E LE GALLERIE). L'ARCHITETTURA RELIGIOSA, ABBAZIA DI SAN PIETRO IN VALLE, ABBAZIA DI SAN FELICE
	LE MONTAGNE SELLANESI, LA VALLE DEL VIGI E IL CASTELLO DI MONTASANTO. LE LIMI E LE RASPE DI VILLAMAGNA
	LA VAL CASTORIANA E LA MONTAGNA DI PRECI. L'ARCHITETTURA RELIGIOSA E L'ABBAZIA DI SANTEUTIZIO.
	I MONTI COSCERANO E ASPRA, I PICCOLI CENTRI DI MONTAGNA-CASSO, GAVELLI, MONTELEONE DI SPOLETO, USIGNI, POGGIO DI MOMO, ROCCATAMBURO, MUCCIAFORA (LA PRODUZIONE AGRICOLA DI QUALITÀ: "IL FARRO DI MONTELEONE"
	BENI PAESAGGISTICI
	BENI PAESAGGISTICI (in itinere)
	CENTRI STORICI IN AREE URBANE MAGGIORI CENTRI STORICI DI PIANURA E DI FONDOVALLE CENTRI STORICI COLLINARI E MONTANI PICCOLI CENTRI STORICI IN AREA RURALE SITI DI ALTURA VILLE PRINCIPALI SITI DI ARCHITETTURA MILITARE E RELIGIOSA



LA VAL CASTORIANA E LA MONTAGNA DI PRECI. L'ARCHITETTURA RELIGIOSA, L'ABBZIA DI SANT'EUTIZIO.



- Paesaggi regionali
- Paesaggi a dominante
FISICO-NATURALISTICA

- 1.fn Bocca Seriola
- 2.fn Trasimeno
- 3.fn Monte Cucco
- 4.fn Colfiorito
- 5.fn Monte Peglia
- 6.fn Monti Martani
- 7.fn Valnerina
- 8.fn Nursino
- 9.fn Amerino
- 10.fn Teverina

- Paesaggi a dominante
-
- STORICO-CULTURALE

- 1.sc Tifernate
- 2.sc Eugubino
- 3.sc Gualdese-Nocerino
- 4.sc Pievese
- 5.sc Tuderte
- 6.sc Orvietano

- Paesaggi a dominante
-
- SOCIALE-SIMBOLICA

- 1.ss Perugino
2.ss Valle umbra
3.ss Conca ternana

PAESAGGIO REGIONALE	7.fn VALNERINA
STRUTTURA IDENTITARIA 7_FN_1	Valle del Nera, del Vigi e del Corno, i borghi fortificati di origine antica: Ferentillo, Scheggino, Sant’Anatolia di Narco, Vallo di Nera, Cerreto di Spoleto. La ex ferrovia Spoleto Norcia (il tracciato, le stazioni, i viadotti, e le gallerie). L’architettura religiosa, Abbazia di San Pietro in Valle, Abbazia di San Felice
I Comuni interessati dalla struttura identitaria	Terni, Arrone, Montefranco, Ferentillo, Scheggino, Sant’Anatolia di Narco, Vallo di Nera, Cerreto di Spoleto

RISORSE IDENTITARIE	Descrizione dei caratteri paesaggistici	CARATTERI PAESAGGISTICI
---------------------	---	-------------------------

Risorse fisico-nauralistiche	Il paesaggio si caratterizza in modo particolare per la morfologia valliva a carattere fluviale, e possiamo distinguere il paesaggio in un sistema di Valli costituito da una arteria principale, che coincide con la Valle del Nera dove scorre il Fiume omonimo, e due diramazioni solcate rispettivamente dal Fiume Corno, dunque la Valle del Corno, e dal Fiume Vigi, dunque la Valle del Vigi, entrambi i corsi d'acqua sono degli affluenti del Fiume Nera. La valle, che si estende da Arrone a Cerreto di Spoleto, per il tratto di Valnerina interessato da questo paesaggio, passando per Montefranco, Ferentillo, Sant’Anatolia e Vallo di Nera, si presenta come una Valle molto stretta, incisa sui massicci calcarei, che strapiombano sul fondovalle, determinando un percorso vallivo molto suggestivo. Il paesaggio della valle del Nera, del Vigi e del Corno, fa parte in senso generale del più ampio bacino oro-idrografico del fiume Nera stesso, compreso in un territorio montuoso e inciso da lunghe valli fluviali, tra cui le suggestive gole della Valnerina. Questo paesaggio è fortemente caratterizzato da un susseguirsi di versanti molto acclivi con spazi molto esigui di fondovalle, utilizzati comunque a fini agricoli nonostante le superfici poco estese. Il paesaggio vallivo compreso tra Arrone e Cerreto di Spoleto è caratterizzato dal costante percorso del Fiume Nera e dalla viabilità che cammina parallela al corso d'acqua, con le quinte particolarmente acclivi dei monti che si susseguono a destra e a sinistra della linea di fondovalle. A partire da sud, ed in particolare a sud est di Arrone, abbiamo la quinta montuosa formata dai versanti dei Monti Castiglione, Tripozzo, S. Angelo, Civitella, Moricone, Beregni, Baligno, Gallaro, lo Stiglio, sul lato opposto i versanti dei rilievi più significativi sono il Monte Moro, il Monte, . Monte Solenne, Monte Morrice, Monte Piano, Monte Galenne, Monte Motillo. Appena superato Cerreto di Spoleto, nel punto in cui i Fiumi Corno e Vigi confluiscono nel Nera, la valle si tripartisce, dando luogo a tre sistemi vallivi differenti. Il primo sempre legato al corso d'acqua principale del fiume Nera che prosegue in direzione di Preci e poi esce dal confine regionale e all'altezza di Preci diventa Val Castoriana , valle del Campiano; il secondo, da Cerreto di Spoleto alla confluenza del Fiume Corno, seguendo il suo corso, dà origine alla valle del Corno nella direzione di Cascia; il terzo, seguendo il corso del Fiume Vigi, in direzione nord, nei territori Sellanesi, dà origine alla Valle, appunto del Vigi. L'intero corso d'acqua del Fiume Nera, almeno per il tratto che interessa questo paesaggio, cioè quello compreso tra Arrone e Cerreto di Spoleto, è riconosciuto come Sito di Interesse Comunitario. Questo ambito corrisponde con l'alta Valnerina incisa da profondi substrati litologici di natura calcarea, e scorre nei pressi dei centri storici principali della valle, quali Ferentillo, Scheggino, Sant’Anatolia di Narco, Vallo di Nera. Questo ambito è fortemente caratterizzato dall'apparato vegetazionale, che, oltre a quello caratteristico tipico dei corsi d'acqua appenninici, presenta alcune forme particolari di vegetazione a galleria, costituita per lo più da pioppi, salici e ontani. Il sistema vallivo riconducibile al Fiume Corno, si caratterizza in modo particolare nel
------------------------------	---

	tratto compreso tra Cerreto di Spoleto, il punto in cui il Corno confluisce nel Nera, e Serravalle. Il fiume, scendendo da Serravalle, passando per la così detta Stretta di Biselli, scorre con andamento molto tortuoso, attraversando pareti rocciose molto impervie, quasi verticali, come nel caso di Biselli, che costituiscono le Balze del Corno, arrivando anche a strapiombi di oltre 170 m. Questi versanti così impervi presentano alternativamente pareti rocciose, paesaggi rupestri e versanti coperti da vegetazione molto compatta. Il sistema vallivo corrispondente al corso d'acqua del Fiume Vigi si caratterizza per un andamento molto meno tortuoso, che scorre in direzione nord-sud, a partire dal Monte lugo, Monte Santo, nel Sellanese, per confluire nel Nera all'altezza di Cerreto di Spoleto. La vegetazione è molto ricca, dominano le formazioni riconducibili ai salici e compaiono anche piccoli lembi di boschetti di pianura, mentre nei tratti in cui il fiume si incassa tra gli speroni di roccia calcarea, domina una vegetazione caducifoglie di querce. Un altro elemento che caratterizza l'infrastrutturazione storica della Valle è la Ex Ferrovia Spoleto-Norcia, che attraversa questo paesaggio, nel tratto compreso tra Sant’Anatolia di Narco e Borgo cerreto di Spoleto. Del tracciato storico della ferrovia esiste oggi la sede senza più ospitare i binari, ed in particolare assume un rilievo paesaggistico il tratto che costeggia il Fiume nera, lungo il quale sono localizzati alcuni Caselli, oggi in parte recuperati e ristrutturati per essere utilizzati a scopi turistici, visto l'uso di questo itinerario per il trekking e la mountain bike. Suggestivo il passaggio tra piccole gallerie scavate nella roccia nel percorso che affianca il corso d'acqua del Nera (tra Piedipaterno e borgo Cerreto).
Risorse storico-culturali	Il paesaggio è caratterizzato da un sistema molto ricco, ancora riconoscibile, per i tratti morfotipologici che presenta, di insediamenti storici, incastellati lungo i pendii rocciosi che delimitano la valle, a significare un antico sistema di presidio della valle stessa, e avamposti militari di difesa dai frequenti conflitti tra comuni limitrofi. Quello che più caratterizza il paesaggio della valle del Nera è il castello di Vallo di Nera, un insediamento edificato nel 1216 su un preesistente insediamento Longobardo. Il piccolo borgo, ancora riconoscibile quale insediamento fortificato, posto a presidiare la valle lungo le pendici del Monte Bacugno, presenta ancora tratti di architettura fortificata, come tratti delle antiche mura, l'alta torre quadrata, la porta di ingresso al borgo. Il centro storico si presenta oggi in ottimo stato di conservazione, con tessuti urbani molto minuti fatti da una ricca maglia di stretti vicoli. Anche gli altri centri storici della valle presentano caratteri molto simili, in quanto accomunati da una storia simile. Tra i più significativi che caratterizzano il paesaggio della Valnerina, abbiamo Scheggino, Ferentillo con la torre che svetta dallo sperone di roccia prospiciente la valle, Sant’Anatolia di Narco. Altri elementi di caratterizzazione del paesaggio, sotto il profilo storico culturale, sono rappresentati dal sistema dell'architettura religiosa, del quale sicuramente assumono un grande rilievo l'Abbazia di San Felice e l'Abbazia di San Pietro in Valle.
Risorse sociali-simboliche	Il paesaggio si caratterizza in particolare per i valori che esprime in termini di relazioni tra natura e storia. L'aspetto naturalistico, del tutto particolare su scala regionale, dovuto all'azione millenaria dell'acqua sui massicci calcarei, che ha conformato morfologie del tutto singolari, restituisce ancora oggi una risorsa identitarie attorno alla quale i territori della Valle hanno potuto riconoscersi in termini sociali ed economici. A questo aspetto non va sottovalutato il carattere paesaggistico dei borghi incastellati, che insieme alle morfologie rocciose e montane costituiscono l'immagine identitaria delle popolazioni che ancora vi sono insediate.

PAESAGGIO REGIONALE	7.fn VALNERINA
STRUTTURA IDENTITARIA 7_FN_2	Le montagne Sellanesi, la Valle del Vigi e Il Castello di Montesanto. Le lime e le raspe di Villamagina
I Comuni interessati dalla struttura identitaria	Sellano

RISORSE IDENTITARIE	Descrizione dei caratteri paesaggistici	CARATTERI PAESAGGISTICI
Risorse fisico-nauralistiche	Il paesaggio si caratterizza per la morfologia valliva, già richiamata, solcata dal Fiume Vigi. La valle è ben delimitata dai rilievi montuosi del sellanese, vale a dire il sistema montano che gravita intorno all'abitato di Sellano, Villamagina, Montesanto, Pupaggi, Petrognano, Casale, Setri, Ottaggi, Vio e Forfi. I rilievi più significativi sono costituiti da Monte Montione, Monte lugo, Monte Tito, che realizzano una sorta di triangolazione all'interno della quale è costretta la Valle del Vigi interamente solcata dal fiume omonimo. L'intero tratto di valle compresa in questo paesaggio è interessata dal Sito di Interesse Comunitario, Fiume Vigi, ed è caratterizzata da una vegetazione in cui prevalgono estesi lembi di salici arbustivi, molto ben conservati sotto il profilo strutturale e sotto il profilo floristico. I rilievi montuosi appena richiamati sono caratterizzati da versanti prevalentemente boscati e piccoli lembi, nelle aree sommitali, di prato pascolo, sempre più invaso dal bosco e dalla boscaglia. In particolare emerge il Monte lugo, che fa da sfondo al centro storico di Forfi, frazione di Sellano, che emerge con una cima a quota 1119 m, con una forma a cuneo piuttosto pronunciata, i versanti dominati da una vegetazione compatta con vaste arre a castagneto e l'area sommitale caratterizzata da piccolissimi ritagli di prato, ormai quasi totalmente invaso dal bosco. I centri abitati prima richiamati sono rappresentativi di un sistema insediativo incastellato sui rilievi alto collinari e sub montani, tra i quali emerge il centro capoluogo di Sellano, il quale oltre il centro storico, ha visto svilupparsi, con edifici a carattere residenziale, per funzioni pubbliche e di servizio, di una certa consistenza, posti a ridosso della città storica. L'altro centro urbano a poca distanza di Sellano è la frazione di Villamagina, duramente colpita, come del resto anche Sellano e le frazioni limitrofe, dal sisma del 1997, ora totalmente ricostruita, e nota per l'insediamento storico, ormai dismesso, per la fabbricazione delle lime e delle raspe. Tra Villamagina e Sellano sono ancora evidenti i segni del terremoto ultimo trascorso, lasciati dall'organizzazione delle aree per l'emergenza, in parte occupate ancora dagli insediamenti temporanei anche se non più abitati.	
Risorse storico-culturali	Il paesaggio è caratterizzato da un sistema insediativo, costituito per la stragrande maggioranza, da un sistema di castelli a presidio della Valle del Vigi. Di maggior rilievo sono i due castelli di Sellano e Montesanto, uno di rimpetto all'altro, posti entrambi su rilievi alto collinari, che affacciano appunto sul Fiume Vigi. Del castello di Sellano, che era un piccolo castello, rimangono poche tracce delle mura fortificate. Oggi prevalgono le architetture del XVI e XVII secolo, in particolare i palazzetti gentilizi di una architettura assai dignitosa, la chiesa pievana di Santa Maria Assunta costruita addossata alle mura all'interno del castello e l'Oratorio del Sacramento che ha una facciata del XVI secolo. Posto sempre in posizione dominante di fronte a Sellano è l'antico castello di Montesanto il quale nel XVI secolo segnava il territorio di confine tra il Ducato di Camerino e quello di Spoleto. La sua struttura urbana e ciò che resta delle testimonianze della fortificazione, dimostra una certa prosperità del castello medesimo.	
Risorse sociali-simboliche	Il paesaggio si caratterizza per i valori che ancora riesce a trasmettere sotto il profilo simbolico, valori legati ad una identità propria della montagna, di una società fondata sui prodotti della montagna stessa e sulle produzioni legate alla morfologia e geografie dei luoghi, con particolare riferimento alla produzione di energia idroelettrica, allo sfruttamento dell'acqua sorgiva, alla produzione artigianale degli utensili, quali le lime e le raspe.	

PAESAGGIO REGIONALE	7.fn VALNERINA
STRUTTURA IDENTITARIA 7_FN_3	La Val Castoriana e la montagna di Preci. L'architettura religiosa e l'Abbazia di Sant'Eutizio
I Comuni interessati dalla struttura identitaria	Preci

RISORSE IDENTITARIE	Descrizione dei caratteri paesaggistici	CARATTERI PAESAGGISTICI
Risorse fisico-nauralistiche	Il paesaggio si caratterizza per l'alternanza di sistemi alto collinari e montani, tagliati da piccole vallecole, come Valle San Vito e Valle Tivella, in direzione nord-sud e perpendicolari alla valle principale, la Val Castoriana, orientata in direzione est-ovest e che attraversa il centro più rilevante di questo paesaggio, vale a dire il centro di Preci. Quest'ultima, estesa tra la Forca di Ancarano e Ponte Chiusita, dove scorrono le acque del Torrente Campiano che si riversano nel Fiume Nera, fa parte di un sistema molto più ampio, che è quello del bacino oro-idrografico del Fiume Nera stesso. Della val Castoriana a caratterizzare maggiormente il paesaggio è il tratto vallivo attraversato dal già richiamato Torrente Campiano, nell'area compresa tra l'abitato di Preci, a est, e l'abitato di Corone, a ovest. L'area è interessata dal Sito di Interesse Comunitario, Valle Campiano, ed è un'area dalla morfologia pianeggiante di fondovalle, e, oltre al corso del Campiano, l'area è ricca di sorgive, ed è uno dei pochi esempi di ambiente umido e acquatico di fondovalle, in buono stato di conservazione, rappresentativo per l'Appennino centro-meridionale, in quanto, analoghi ambienti sono in via di scomparsa. Quest'area è ricca di una vegetazione idrolitica presente nel Torrente, e presenta eccezionali boschetti di Salice, abbastanza rari. Mentre i contrafforti collinari, che costituiscono il limite meridionale della valle, presentano versanti con una copertura forestale per la maggior parte costituita da boschi di quercia. I centri abitati più rappresentativi del sistema insediativo di questo paesaggio sono Preci e Roccanolfi, anche se, come in altri contesti, a caratterizzare il contesto paesaggistico in esame, è la rete dei piccoli centri storici, molti dei quali sono piccoli centri in area rurale, montana o alto collinare, immersi completamente in contesti di grande valore naturalistico, e spesso di difficile accessibilità. Tra i principali centri a cui si è fatto riferimento si segnalano, da nord verso sud, Sacco Vescio, Castelvecchi, Villa del Guado, Poggio di Croce, Collazzoni, Civitella, Montebufo. L'abitato di Preci è delimitato sul lato nord-est, dal Monte Moricone, che fa parte della più ampia catena dei Monti Sibillini, e sul lato sud dalla Costa Camovo. Roccanolfi invece è delimitato a nord dalla Valle del Campiano e sud dal Monte Centoio.	
Risorse storico-culturali	Il paesaggio è caratterizzato in particolare per il centro storico di Preci e per l'Abbazia Benedettina di Sant'Eutizio, poco distante da Preci stesso. Preci deriva da <i>preces</i> (preghiera), per cui il riferimento più probabile è legato ad una precedente presenza monastica. La città sembra avere origini da una fondazione della seconda metà del XIII secolo come castello di pendio, che ancora oggi rimane fortemente compatto e fortemente caratterizzato dalla presenza di alcuni palazzi gentilizi, riconducibili soprattutto al XVI secolo. Di notevole rilevanza, non solo storica ma anche per le ricadute paesaggistiche conseguenti, è l'anno 1555, anno della pacificazione con la vicina Norcia e anno che coincide con il fiorire della scuola chirurgica, costituita da numerosi medici preciani, che con le loro residenze signorili restituirono carattere e decoro alla riedificazione del castello, distrutto ben due volte a seguito della ribellione a Norcia nel XV secolo. Questo periodo particolarmente fiorente è legato alla presenza, alla fine del XVI secolo, dell'Abate Crescenzo presso la vicina Abbazia di Sant'Eutizio. Salendo nella parte alta del centro storico di Preci emerge il portale in pietra gotico con capitelli a foglie e ogiva con motivo a punte di diamante. A caratterizzare l'insediamento storico sono anche altre emergenze dell'architettura religiosa ed in particolare la chiesa parrocchiale di Santa Maria, caratterizzata dalla facciata a capanna con oculo del XVIII	



	secolo, e la chiesa di Santa Caterina con portale del XIV secolo. L'altro elemento che caratterizza questo paesaggio è la nota Abbazia di Sant'Eutizio, la cui origine, secondo la tradizione, è legata alla presenza del monaco Spes (470) che ne fu il fondatore. L'Abbazia, costruita in pietra sponga locale, è collocata su di un terrazzamento artificiale sorretto da imponenti sostruzioni. Il complesso abbaziale è costituito da tutti gli elementi che caratterizzano i complessi benedettini di questa tipologia, in particolare l'ingresso è dotato di un corpo di guardia caratterizzato da un arco a tutto sesto, oltre il quale si sviluppa il primo chiostro, composto dalla chiesa abbaziale sul lato destro e dal monastero a sul lato sinistro. In corrispondenza dell'ingresso, scavi recenti, hanno portato alla luce tracce del nucleo abbaziale originario. Vi è inoltre un secondo cortile, più piccolo, dal quale si accede, attraverso un percorso, al piccolo cimitero sovrastante e dal quale si può apprezzare la torre campanaria seicentesca, elemento di grande riconoscibilità nel paesaggio. La storia dell'Abbazia è strettamente legata alla tradizione e storia della chirurgia preciana, prima richiamata, infatti in alcune sale del complesso abbaziale sono state esposte numerose opere di artigianato artistico, legate alla vita nell'abbazia e nei centri limitrofi. L'esposizione si riferisce all'esistenza, nel complesso, di una farmacia, un laboratorio alchemico e l'esposizione di alcuni strumenti chirurgici della celebre scuola preciana, nonché antichi testi di medicina.
Risorse sociali-simboliche	Il paesaggio si caratterizza in particolare per la capacità ancora viva di trasmettere la sua identità specifica attraverso le risorse, prima richiamate, riconducibili alla storia, alla religione e alla natura, che rendono questo paesaggio riconoscibile e noto a livello nazionale. La notorietà di Preci è strettamente legata alla scuola di chirurgia, la cui origine risale a tempi antichi ed è riconducibile alla presenza di monaci siriani, insediati nella Val Castoriana e alla loro maestria nell'uso delle piante medicinali, di cui la valle ne era ricca. A fornire un grande impulso a questa notorietà è stata la vicina Abbazia di Sant'Eutizio, dotata di sale di chirurgia, una farmacia, nonché una biblioteca molto fornita di testi di medicina. Una notorietà che ebbe il massimo splendore nel XVI secolo, momento in cui i medici chirurghi formati presso la scuola di Sant'Eutizio venivano chiamati in tutta Europa. I valori connessi alle caratteristiche di questo paesaggio sono anche quelli legati alle produzioni di qualità, con marchi riconosciuti in tutta Italia a partire dai noti prodotti della norcineria.

PAESAGGIO REGIONALE STRUTTURA IDENTITARIA 7_FN_4	7.fn VALNERINA <i>I monti Coscerno e Aspra, i piccoli centri di montagna: Caso, Gavelli, Monteleone di Spoleto Usigni, Poggiodomo, Roccatamburo, Mucciafora e la produzione agricola di qualità: “il farro di Monteleone”</i>
I Comuni interessati dalla struttura identitaria	<i>Sant'Anatolia di Narco e Poggiodomo</i>

RISORSE IDENTITARIE	Descrizione dei caratteri paesaggistici	CARATTERI PAESAGGISTICI
	Il paesaggio si caratterizza per il grande massiccio calcareo, comunemente conosciuto come il complesso Coscerno-Aspra, ma che si compone di più rilievi montuosi, caratterizzati morfologicamente per il fatto che superano tutti i 1500 m. Questo complesso è l'unico rappresentativo dell'Appennino umbro in quanto la catena dei Sibillini ricade anche in territorio marchigiano. I monti che costituiscono questo complesso, almeno i più caratterizzanti, che superano la quota prima richiamata, sono il Monte Birbone (1501 m), il Monte dell'Eremita (1528 m), il Monte Civitella (1545 m), il Monte Aspra (1652 m), il Monte Croce d'Aspra (1557 m), il Monte Motola (1573 m) e il Monte Coscerno (1684 m). Il massiccio montuoso circonda i centri abitati più rilevanti di questo paesaggio di Gavelli e il piccolo centro di Caso, inoltre i versanti occidentali digradano nella Media Valnerina ed in particolare si affacciano sui centri di Scheggino e Sant'Anatolia di Narco. Il complesso montuoso si caratterizza oltre che per la sua estensione, per la copertura forestale con dominanza di faggete e presenze seppur minoritarie di querce. L'insieme dei rilievi montuosi prima richiamati costituiscono il Sito di Interesse Comunitario, Monti Coscerno, Civitella e Aspra. La parte sommitale del Coscerno è caratterizzata dalla presenza di praterie a pascolo, di una varietà e ricchezza di specie diverse e da una notevole estensione. Il paesaggio si caratterizza inoltre per l'ambito vallivo compreso tra Gavelli e Caso, un ambito contraddistinto dalla profonda incisione praticata sul massiccio calcareo del Coscerno e del Civitella, che prendono il nome rispettivamente di Balze del Coscerno e Muraglie del Civitella. Questo ambito vallivo assume il nome di Val Casana, riguarda sempre la Media Valnerina e le due incisioni sulle alte pareti rocciose sono disposte una di fronte all'altra e si caratterizzano inoltre per essere a loro volta incise da profondi canaloni. Il sito appena richiamato è riconosciuto anch'esso come Sito di Interesse Comunitario, Media Val Casana. Nell'area settentrionale del sito, caratterizzata per l'abbassarsi delle quote, è posto un altipiano, una conca dalla morfologia pianeggiante, conosciuta come il Piano delle Melette. Dal punto di vista della copertura forestale, le pareti rocciose sono caratterizzate da una vegetazione del tipo appenninica rupicola, sono inoltre presenti boschi caducifoglie montani con dominanza di faggio e boschi del tipo sempreverdi mediterranei con dominanza di leccio. Il contesto di nord est del paesaggio, ed in particolare a nord-est dei centri abitati di Roccatamburo e Mucciafora, è caratterizzato da un rilievo montuoso calcareo, delimitato nei versanti occidentali dal Fosso Tissino, affluente del Nera. Il complesso montuoso si caratterizza per la presenza di forti incisioni sulle pareti rocciose e zone rupestri abbastanza estese. Il complesso calcareo supera le quote dei 1300 m in particolare il Monte Porretta (1343 m) e il Monte Maggio (1415 m), quest'ultimo si caratterizza per la presenza di cavità sottoforma di grotte. L'intero complesso montuoso è interessato dal Sito di Interesse Comunitario, Monte Maggio, anche se solo una parte è ricompresa in questo paesaggio. La copertura forestale è caratterizzata per una dominanza di faggete, rappresentative di un buon esemplare della zona montana appenninica, e le parti sommitali si caratterizzano per la presenza del pascolo alternato a boscaglia, o meglio cespugli.	
Risorse fisico-nauralistiche		
Risorse storico-culturali	Il paesaggio è caratterizzato da un sistema di castelli montani, che costituiscono l'armatura urbana storica di questo paesaggio, e che oggi costituiscono le uniche forme di presidio del territorio, anche se in sofferenza dal punto di vista delle condizioni sociali, investiti, quasi tutti, da fenomeni di degrado e abbandono. I piccoli insediamenti storici,	



	immersi completamente in area rurale montana, caratterizzano questo contesto di paesaggio e i più significativi che si colgono sono: Caso, Gavelli, Monteleone di Spoleto, Usigni, Poggiodomo, Roccatamburo, Mucciafora. Caso, Gavelli e Monteleone si trovano lungo il tracciato altomedievale che collegava Spoleto a Monteleone, il primo, un castello di pendio, si trova sul versante del Monte Coscerno ed interessa le muraglie, il Piano delle Melette e la Val Casana. Nel 1362 il castello di Caso apparteneva al distretto di Spoleto, dunque se ne hanno notizie della sua realizzazione, che forse è anche precedente. Anche Gavelli compare tra i castelli del dominio di Spoleto, mentre Monteleone in posizione a cavallo tra i territori di Spoleto e di Cascia, posizione che ha condizionato molto la vicenda storica dello stesso. Molteplici le lotte tra Spoleto e Cascia, alle quali bisogna annoverare l'interesse dello Stato della Chiesa, interessato a Monteleone per la sua posizione di Confine con il Regno di Napoli, fin quando il Governo della Chiesa non lo sottrasse al dominio spoletino e divenne libero Comune nel 1323. Gli altri castelli, come questi appena richiamati, sono tutti accomunati dalle vicende e dai contrasti tra i territori di Cascia e di Spoleto.
Risorse sociali-simboliche	Il paesaggio si caratterizza per i valori che ancora trasmette e per i quali è fortemente identitario, valori connessi al rapporto tra natura, giaciture morfologiche, vicende storiche, morfologie insediative, caratteri sociali e produttivi, legati sempre al contesto territoriale. Si tratta di identità e valori simbolici connessi alla montagna e al grado di isolamento che li contraddistingue. In questi valori si ritrovano tra tutti anche quelli connessi alle produzioni tipiche di qualità proprie della montagna, tra i quali emerge la produzione agricola di qualità del Farro di Monteleone.